

Addio al Cerisdi chiude le porte l'impenetrabile castello del potere



Castello Utveggi, sede del Cerisdi
EMANUELE LAURIA

LE MURA di Castello Utveggi, simbolo di potere e di mistero, sono scosse da un improvviso scontro che potrebbe scrivere la parola fine nella storia del Cerisdi. L'ultimo presidente, Adelfio Elio Cardinale, si è dimesso ieri mattina con una nota in cui mette sotto accusa il governo Crocetta: «Il centro di eccellenza, istituito e normato dalla Regione, ha sempre ricevuto risorse adeguate dal governo regionale, malgrado ripetute riduzioni negli anni, per raggiungere le proprie finalità qualificate e prestigiose. Nel 2013 — afferma Cardinale — è stato erogato un contributo assolutamente inadeguato, quasi irrisorio, per motivazioni apparentemente non comprensibili». Una decisione, quella del presidente — ex preside della facoltà di Medicina e sottosegretario alla Salute nel governo Monti — che poggia su due cifre: 987 mila euro il contributo erogato dalla Regione nel 2012, 447 mila (meno della metà) quest'anno. Un taglio ai trasferimenti che ha costretto il consiglio di amministrazione del centro di formazione ad attivare gli ammortizzatori sociali per i 29 dipendenti. IL COMMENTO di Crocetta è sarcastico: «Cardinale si è dimesso? Alleluia alleluia». Scrive proprio così il governatore. E prosegue: «Il Cerisdi è uno dei classici enti mangiasoldi. Doveva fare alta ricerca, in un castello bellissimo donato in co-

modato d'uso dalla Regione e invece ha organizzato splendide cerimonie nuziali in una cornice di grande suggestione». Nessuno scandalo, per Crocetta: «Più gente si sposa meglio è, cresce la popolazione siciliana, ma non si capisce perché noi dobbiamo dare soldi per tale finalità». L'ultima stoccata del presidente della Regione: «È l'ora di smetterla di finanziare enti solo per mantenere una parte della casta. Ringraziamo il professore per l'incarico che ha svolto, ma sicuramente non ci strappiamo le vesti per queste dimissioni». Crocetta chiosa con l'annuncio di un possibile commissariamento e una messa in liquidazione del centro: «Così restituirò il castello alla pubblica fruizione».

Una risposta che certamente travalica il protocollo e che segna un'improvvisa accelerazione alla crisi del Cerisdi, la scuola fortemente voluta da Rino Nicolosi che vide la luce nel novembre del 1990. Quanta storia, attorno al gioiello Liberty costruito dal cavaliere Michele Utveggi in cima al **Papa Wojtyla e Craxi tra gli ospiti illustri dell'ex grand hotel su cui aleggiarono i servizi segreti**

Pellegrino, all'ex grand hotel diventato sede della contrarea prima fascista e poi americana durante la guerra, quindi acquisito e ristrutturato dalla Regione negli anni '80. Una storia per immagini e ombre: la foto ingiallita del garofano alto 15 metri realizzato in occasione del congresso nazionale del Psi che si svolse nel castello nel 1981, la sagoma incerta di un agente dei servizi segreti che lavorava al Cerisdi e che, stando al racconto di un pentito, nell'imminenza delle stragi del '92

sarebbe stato in contatto con i mafiosi dell'Acquasanta.

Una storia punteggiata da volti illustri. Nella residenza con vista sul golfo di Palermo soggiornò Craxi ma anche papa Wojtyla, nel 2005. Una storia, quella del centro di alta formazione, indissolubilmente legata a quella dei suoi presidenti scelti dalla Regione. Dal primo indicato da Nicolosi, il prefetto Pietro Virga, già alto commissario per la lotta alla mafia, al più noto, padre Ennio Pintacuda, l'ex consigliere spirituale di Leoluca Orlando che nel 1998 fu sponsorizzato per il Cerisdi — tra mille clamori — da Forza Italia, da quel Gianfranco Miccichè che a Castello Utveggi voleva dapprima realizzare un casinò. Negli anni della sua gestione, Pintacuda fece del Cerisdi il cuore del suo progetto euromediterraneo, lanciando un Master finanziato fino ai giorni nostri e accogliendo uno stuolo di ministri e ambasciatori, sulla rotta che dal Pellegrino giunge a Filaga, sede della scuola di formazione politica.

Quando Pintacuda morì, il 4 settembre 2005, cominciò nei fatti il lento declino del Cerisdi. Cuffaro volle Calogero Mannino per la successione, ma l'ex ministro allora sotto processo governò poco e si scontrò su una mancata certificazione antimafia che limitò la capacità di ricevere commesse da parte dell'ente. Dopo le dimissioni di



Mannino, fu Raffaele Lombardo a scegliere l'ultimo presidente, Adelfio Elio Cardinale, professore universitario gradito a Forza Italia, che si è confrontato con bilanci in perdita e con il graduale disimpegno dei soci privati. Cardinale ha attratto nuovi azionisti — la scuola superiore di pubblica amministrazione, le Ferrovie, l'Ast — ma ha assistito negli ultimi anni all'uscita dal cda di Td Group, la Snai, la **Fondazione Banco di Sicilia**, e anche Banca Nuova è sul punto di lasciare. Cardinale vanta pubblicamente una serie di misure virtuose, tra cui la rinuncia all'indennità e la vendita dell'auto di rappresentanza, e sottolinea il pareggio di bilancio raggiunto nel 2012. Ma i conti sono stati messi in ordine anche grazie all'affitto del castello per matrimoni (il primo quello di Sal Mormino, figlio dell'ex parlamentare azzurro Nino Mormino), sfilate di moda, gala della Croce rossa e persino un paio di fiere di abiti da sposa. Kermesse di dubbio gusto, buone per fare cassa ma comunque poco utili davanti al colpo di scure sferrato da Crocetta sui finanziamenti della tabella H. E mentre Cardinale riceve la solidarietà soprattutto da esponenti del Pdl (Vicari, Misuraca, Scoma, Pivetti), l'ombra più inquietante aleggia sul castello del potere e dei misteri: la chiusura del Cerisdi. Seppellito da un "alleluia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARDINALE**

L'ex sottosegretario alla Salute si è dimesso dal Cerisdi

**PINTACUDA**

È stato presidente del centro nel 1998 con sponsor Miccichè